

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 18 (1946)
Heft: 6

Artikel: Suum cuique tribuere
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243201>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Inaudito è il fatto che un giudizio banale su una Brigata, indicata per numero, e per Cantone, venga dato alla stampa, sei anni dopo, senza neppure trovare una parola sul servizio attivo susseguitosi in quasi sei anni.

3. Ma il valore della Brigata di frontiera 9, nel servizio attivo, risulta dal giudizio che il nostro Generale, rispondendo ad un mio scritto, esprimeva nell'ottobre 1944; giudizio che trasmetto agli ufficiali, ai sottufficiali, ai soldati e S.C. nel servizio attivo (ticinesi, grigionesi della Mesolcina e della Calanca, e svizzeri tedeschi incorporati nella Brigata): **«Voi mi assicurate, nel nobile messaggio trasmessomi per il mio compleanno, che il soldato ticinese continuerà a compiere il proprio dovere nella persuasione di non poter fare migliore augurio al Comandante in Capo dell'Esercito. È d'altronde quello che il soldato ticinese — sono lieto di potervelo dire — ha sempre fatto anche nel passato. Senza recriminazioni, senza chiedere il perchè dei sacrifici domandatigli, così appunto come sanno fare i migliori soldati; quelli sui quali la Patria può contare in ogni tempo».**

Quest'è il giudizio del Comandante in Capo dell'Esercito per la Brigata frontiera 9, verso la fine del servizio attivo.

«E questo fia suggel che ogni uomo sganni».

4. Ai miei concittadini dico ancora, che superiori nostri confederati e i tanti ufficiali confederati che hanno fatto servizio con le truppe ticinesi o nel Ticino, e ci conoscono, danno — da soldati e da confederati — un giudizio sicuro e sereno sui nostri soldati. A ufficiali, sottufficiali, soldati e S.C. del servizio attivo riaffermo quello che ho scritto il 21.12.45: — «ho voluto nella Brigata ticinese un'istruzione ed un'educazione svizzere, aborrendo da metodi e sistemi antisvizzeri.

— Soldati voi avete compiuto verso il nostro Paese il **vostro** dovere». Aggiungo il riconoscimento netto ed inequivocabile del nostro Generale.

SUUM CUIQUE TRIBUERE

Non si deve dare eccessivo peso ad un apprezzamento buttato là sul comportamento — che non è da confondere con preparazione militare — che si sarebbe riscontrato presso le diverse truppe prima dell'inizio del servizio attivo.

Per valutare la mentalità di chi l'ha redatto, basta vedere che, mentre le altre truppe vengono, come è di giusto, indicate col loro numero e null'altro (Rgt. 8, 14, 22; 6. e 8. Div.), per la Br. fr. 9 si è ricorso ad

un « Tessiner-Grenzbrigade 9. » la quale è designazione arbitraria che, proprio nel mezzo delle righe dove si calano giudizi sulle forme e sulla tenuta, rivela la sua intenzione, che non è di valutare una truppa, bensì di offendere una stirpe.

Quasi che, in tale valutazione, la vivacità e l'individualità del contegno costituiscano elementi di demerito, mentre sono per lo più segno di preziose capacità d'intelletto.

Errore di chi non arriva a comprendere che noi non intenderemo mai adattarci per avventura ad un qualsiasi stampo, ma intendiamo rimanere quali ci fa essere la nostra origine latina.

Inanità dell'offesa, alla quale sarebbe sproporzionato opporre che fra la nostra esuberante e vivace scompostezza non è però annidata l'infamia dei traditori che si nascondono dietro la falsa correttezza esteriore e che non sono mai vivaci nè rumorosamente aperti come gli svizzeri della « Tessiner-Grenzbrigade ».

Ma ad un apprezzamento qualsiasi non si deve dare peso alcuno.

Piuttosto è da lamentare che si sia aggiunto il grave torto di fargli un posto che non doveva avere fra atti che, sebbene in ordine secondario, fanno parte della nostra storia militare.

C.

GLI ESAMI PEDAGOGICI DELLE RECLUTE

I. ten. Pietro Tanner

Gli esami pedagogici delle reclute, iniziati da noi a titolo sperimentale proprio quando altrove si scatenava la seconda guerra mondiale, hanno assunto, negli anni successivi, la forma della obbligatorietà. Il decreto del 20 novembre 1940, emanato dal Dip. militare federale, estendeva gli esami pedagogici a tutte le scuole reclute.

Uno degli scopi principali che l'esame si propone è di « dare l'occasione ai giovani di mostrare la loro vivezza spirituale e la loro attitudine a ragionare ». Non si tratta tanto di giudicare il bagaglio delle conoscenze di ogni singola recluta, quanto di valutare il grado di maturità acquisito e la capacità di espressione. Certo, il valore pedagogico della decisione presa e le ripercussioni che essa trova nel campo scolastico sono troppo delicati per essere vagliati in questa modesta disamina.

Comunque, nei vari rapporti sugli esami, la tendenza a definire sempre più esattamente il compito dell'esaminatore ci indica, con evidenza, la profondità di concezione degli esperti di circondario. Il fatto di aver accettato la critica serena e oggettiva torna a loro onore.